

LA ATTUALE CONGIUNTURA POLITICO-SOCIALE IN PERÚ

Intervista a Roberto Espinosa di Aldo Zanchetta

Roberto Espinosa è un consulente legato ai movimenti indigeni

D Con il massacro di Bagua[1] gli indigeni del Perù hanno preso in America Latina la testa della nuova ondata di resistenza ai Trattati di libero commercio (TLC) e alla devastazione dell'Amazzonia. Quali sono le prospettive politiche di successo di questa lotta?

R Questa lotta non è terminata col massacro di Bagua e continuerà sotto forme diverse. Si è venuta profilando una dittatura "democratica" del governo aprista[2], una "demo-dittatura" visto che ha effettuato un autogolpe legislativo mascherato imponendo in una settimana 102 decreti legislativi riferiti al TLC con gli Stati Uniti passando sopra la testa del parlamento; contemporaneamente ha esasperato la criminalizzazione dei movimenti di resistenza sociale al capitalismo neoliberale, specialmente quelli dei popoli indigeni amazzonici e andini. Questo pacchetto legislativo pro-TLC ha suscitato resistenze e dibattiti assai ampi. La lotta amazzonica ha affrontato il tema delle privatizzazioni delle terre e dei boschi e gli impatti ambientali dei pozzi petroliferi; le popolazioni andine lottano contro la privatizzazione dell'acqua e le distruzioni prodotte dalle attività minerarie; i sindacati e i popoli della costa stanno opponendosi alla privatizzazione dei porti. E tutto ciò in mezzo a continui scandali di corruzione statale istituzionalizzata legata al traffico di influenze nelle concessioni e nelle gare di appalto.

D Che influenza ha tutto ciò sulla situazione politica del paese?

Ha influito molto e continuerà a influire. Queste non sono lotte isolate in Amazzonia o sulle Ande; la solidarietà delle popolazioni urbane è in crescita, incluso a Lima, dove l'11 giugno c'è stata una manifestazione contro la repressione praticata contro le popolazioni amazzoniche.

R Quale solidarietà si sta sviluppando?

La solidarietà è in crescita. Uno striscione nella marcia di Lima portava scritto "Siamo tutti indigeni", facendo intuire che se la demo-dittatura aprista reprime gli indigeni che difendono il "Buen Vivir", di fatto sta reprimendo tutti coloro che reclamano il "Buen Vivir" e non l'esclusione sociale e la spoliazione del "Vivere Meglio" capitalista, accumulando beni, come pure è l'aspirazione di vasti settori sociali diversi. "Siamo tutti indigeni" riflette un progetto sociale più solidale che supera la ragnatela razzista.

D L'anno prossimo in Peru' ci saranno le elezioni politiche. Quali sono le aspettative?

R Le prospettive sono di una forte polarizzazione elettorale fra continuismo e cambiamento sociale; da una parte un blocco che difende il neoliberismo, le privatizzazioni e la dottrina razzista del "cane dell'ortolano"[3], contro gli indigeni giudicati come oziosi improduttivi, culturalmente demagogici e facenti parte del passato e non del futuro della nazione; dall'altra un blocco sociale che vuole arrestare il saccheggio nazionale, la spoliazione galoppante, la crescente

esclusione sociale, e che vuole porre fine alla criminalizzazione dei leaders popolari, il rispetto dei diritti civili e di quelli collettivi dei popoli e delle comunità.

D L'opposizione ha possibilità di vittoria?

R L'opposizione potrebbe vincere le elezioni, ma nulla è già prestabilito e dovrà vincere la dura e intensa lotta politica e mediatica già in atto. Occorrerà saper rispondere alle reali aspirazioni, interessi, mobilitazioni e proposte popolari; non commettere errori e non cedere alle pressioni per un aggiustamento esercitate dai gruppi di potere neoliberisti.

D Quali sono le condizioni per realizzare il cambio di governo?

R Un cambiamento effettivo, che non sia solo di governo ma di modello, cioè un cambiamento di sistema, implicherà, fra altri, i seguenti aspetti. Cambiare la struttura dello Stato Uninazionale e Uniculturale in quella di uno Stato Plurinazionale avente base Comunitaria. Cambiare la struttura economica capitalista neoliberale con quella del "Buen Vivir" che dia la priorità alla difesa della Vita e non al mercato.

D Quale è la posizione di Ollanta Humala?

R Il candidato Ollanta Humala[4] appartiene al cosiddetto "Partito Nazionalista", che come si vede dal nome non è "comunitarista" ma "nazionalista". Non è però chiaro se questo implica cambiamenti sostanziali e profondi oppure, come si è visto in altri "nazionalismi", solo prioritizzare gli interessi statali per migliorare le condizioni "nazionali" (risorse strategiche, tributi) sacrificando le comunità per la "ragione di stato nazionale" e senza cambiamenti sostanziali nel sistema neoliberista.

D Ci sono altre figure che si candidano e con quali programmi?

R Ci sono in atto la mobilitazione e le proposte del Partito *Perú Plurinacional* nato come "strumento politico" del Movimento *Cumbre de los Pueblos*[5] che ha promosso e promuove la mobilitazione e la resistenza dei Popoli e delle Comunità andine e amazzoniche contro il neoliberismo e il "pacchetto" del TLC, il cui programma prevede, fra altre cose, una Assemblea Costituente per un nuovo patto sociale nazionale, con un nuovo Stato Plurinazionale Comunitario, un Parlamento e una Legislazione plurinazionale, Diritti Individuali e Collettivi, Autogoverno e Autonomia comunitari, una moratoria per le attività estrattive (miniere, idrocarburi, acqua, boschi, biodiversità) la loro ridefinizione attraverso consultazione e assenso preventivo libero e informato da parte delle Comunità, annullamento del TLC con gli Stati Uniti. *Perú Plurinacional* ha leaders amazzonici come Alberto Pizango (Presidente dell' AIDSESEP[6] e ora esiliato in Nicaragua a causa della persecuzione della "demo-dittadura" aprista), e andini, come Miguel Palacin e Mario Palacios (rispettivamente dirigenti di CAOI[7] e CONACAMI[8]).

D Quale è l'influenza che possono esercitare sul processo elettorale le organizzazioni indigene?

R La loro influenza è fondamentale. Le organizzazioni indigene cercano di rafforzare la propria organizzazione e proprie proposte sociali e politiche. E' urgente e opportuno che essi consolidino una piena autonomia politica, come pure che avanzino verso alleanze sociali ampie ma stando attenti a non venire strumentalizzati e a non restare subordinati servendo come "scala" verso proposte confuse che finiscano per adattarsi al neoliberismo come si è visto avvenire in altri paesi. Comunque, quale che sarà il risultato elettorale, i popoli indigeni continueranno a difendere la propria esistenza ed i propri diritti e per far ciò la loro autonomia sociale e politica è fondamentale.

[1] Vedi il Mininotiziario n.68 del 13 settembre scorso.

[2] L'APRA è uno storico partito progressista peruviano oggi schierato a destra.

[3] Riferimento ad uno scritto che era stato pubblicato dal Presidente Alan Garcia nell'ottobre 2007 col titolo "Sindrome del Perro del Hortelano" (*La sindrome del cane dell'ortolano*) in cui veniva dichiarata inconsistente e demagogica la pretesa "identità culturale" dei popoli indigeni e aggiungeva che era stato un errore dare delle terre a gente povera e improduttiva, ormai facente parte del passato e non del futuro del paese

[4] Ollanta Humala è un militare di carriera che si ribellò al governo di Fujimori. Imprigionato e poi liberato si presentò candidato alle elezioni mettendo in serio pericolo l'elezione di Alan Garcia sulla cui vittoria aleggiarono dubbi di frode nel conteggio dei voti.

[5] Questo movimento è capeggiato da *Hugo Blanco* che fu uno dei dirigenti della sollevazione contadina della regione del Cuzco agli inizi degli anni '60 e personaggio simbolo dell'unità e del rinnovamento della sinistra rivoluzionaria peruviana fra il 1978 e il 1980. E' stato ripetutamente imprigionato, minacciato di morte, esiliato e liberato grazie alla solidarietà internazionale. E' stato uno dei dirigenti centrali del sindacalismo contadino e membro della IV Internazionale.

[6] Associazione indigena per lo sviluppo della selva peruviana che è stata oggetto della repressione sanguinosa di Bagua del giugno scorso.

[7] Coordinamento andino delle organizzazioni indigene.

[8] Coordinamento nazionale delle comunità colpite dalle attività minerarie.

NB Le note sono dell'intervistatore.
